«Castro» inaugura la collana di ritratti di Mondadori Comics

Mondadori Comics inaugura la linea editoriale *Ritratti* dedicata ai grandi protagonisti della storia, della società, del costume, raccontati in eccezionali fumetti d'autore. Si parte con la prima uscita *Castro* del fumettista tedesco Reinhard Kleist, che racconta la vita tumultuosa del líder maximo attraverso la storia quotidiana di un immaginario fotoreporter europeo sedotto dalla rivoluzione. Il volume, è in distribuzione nelle edicole (in allegato a Panorama e Tv Sorrisi e Canzoni).

Muti: «Il Ravenna Festival evento culturale tra i migliori»

«Il Ravenna Festival è diventato uno dei più importanti appuntamenti culturali italiani« dichiara Riccardo Muti, ospite d'onore alla presentazione della 28/a edizione del Festival che si è svolta all'Istituto italiano di Cultura di Parigi. Del *Ravenna Festival* fa parte anche l'evento battezzato *Le vie dell'amicizia*: ogni anno Muti tiene un concerto in una città colpita dalla guerra o da un significato storico preciso. Il festival, fondato nel 1990 si svolgerà dal 25 maggio all'11 luglio.

QUOTIDIANO LiberoPensiero

Tra filosofia e racconto sociale

La salvezza dell'umanità in un foglio di carta

La Cina la inventò, Michelangelo la usò per i Cristi e la lista della spesa, Dante non la toccava
Un saggio indaga la storia nascosta della cellulosa, che ha accompagnato quella del mondo

PAOLO BIANCHI

Secondo una ricerca di pochi giorni fa in Italia negli ultimi cinque anni i quotidiani hanno perso complessivamente un milione di copie. Una buona notizia per gli ecologisti, meno forse per gli editori, ma non si può non tenere conto del fatto che molti lettori accolgono le notizie su supporti diversi dalla carta.

Ma la buona e vecchia carta non sparirà. Perché è raro che una nuova tecnologia ne elimini una vecchia, al limite la modifica assegnandole scopi e funzioni alternative. Tra l'altro è proprio grazie alla carta che viene allo scoperto un consolidato pregiudizio storico, e cioè che la tecnologia cambi la società. È la società, semmai, a sviluppare nuove tecnologie per affrontare i cambiamenti che la riguardano. Perlomeno, è questa la tesi di **Mark Kurlansky,** scrittore e giornalista americano maestro nell'arte della fiction non fiction, la capacità di trattare di un argomento reale, comune, con la stessa seduttività che userebbe un raffinato scrittore di romanzi. La carta è un elemento talmente presente nelle nostre vite, che nemmeno ci pensiamo più, tranne forse quando si tratta di gettarla nei bidoni della raccolta differenziata.

Ma basta aprire una pagina qualsiasi di Carta. ***Sfogliare la storia*** (**Bompiani, pp. 558, euro24**, traduzione di **Salvatore Serù**), per rendersi conto di quanto essa abbia significato per l'umanità. La carta, o quello che all'inizio più le assomigliava, è nata a mano a mano che si sviluppava la scrittura. E la prima scrittura di cui l'uomo ha avuto necessità non riguardava certo la letteratura o l'arte, ma i conteggi commerciali. Insomma, il *verba volant scripta manent* ha fatto sì che ci si inventasse un supporto dove segnare dati che sarebbero scomparsi dalla memoria. Erano invece i filosofi antichi a opporsi alla scrittura, ritenendola limitativa rispetto alle conoscenze per via mnemonica. E infatti **Socrate** non scrisse nulla, e le opere di Omero sono frutto di rielaborazioni orali risalenti alla notte dei tempi. Eppure non è del tutto chiaro perché per milioni di anni gli uomini non abbiano scritto nulla, ma probabilmente la comunicazione è diventata importante, come detto, per via delle transazioni commerciali. E la scrittura era la traduzione della parola orale. E così si è cominciato a segnare le cose, su pietra, su papiro, su pergamena, e poi, appunto, sulla carta, che forse fu inventata dai cinesi. Nessuno però sa come. Si tratta di fibre di cellulosa disgregate in acqua, raccolte su uno stampo e fatte percolare. La cellulosa si trova nelle piante, ma anche nel cotone, nella seta, nelle alghe.

L'ARTE NELLE PAGINE

A sinistra «Marilyn Digital Art» su carta di Saudra Mylls. Sotto, da sinistra: un'illustrazione raffigurante Gutenberg; il libro Kurlamsky e l'«Enciclopèdie»

Ci vollero duemila anni perché si scoprisse la formula della cellulosa, nel frattempo in Occidente ci si arrangiava con canapa, lino e stracci. C'è una straordinaria aneddotica legata all'uso della carta. Dante Alighieri per esempio non la usava. Anzi, non scriveva neanche: dettava a un segretario che trascriveva su pergamena. La carta divenne uno strumento fondamentale di diffusione del pensiero soprattutto quando fu inventata la stampa: ma Johannes Gutenberg non fu il primo a usare i caratteri mobili ai primi del Quattrocento. C'era già arrivato un coreano, tal Bi Sheng, nel 700 d.C. A ogni modo Gutenberg impiegò dieci anni a mettere in pratica la sua idea, stampando una stupenda versione della Bibbia. Dopodichè non seppe sfruttare commercialmente la propria invenzione e morì pieno di debiti.

Michelangelo usava ossessivamente la carta. Disegnava o scriveva. Nello stesso spazio accanto a una resurrezione di Cristo buttò giù una lista della spesa. Leonardo da Vinci ha lasciato solo quindici dipinti e due affreschi rovinati, ma trenta taccuini rilegati e quattromila fogli di disegni. Pensiero e arte. Il grande acquerellista inglese Turner diceva: «Prima di tutto, rispettare la carta».

La carta ha fomentato le rivoluzioni. Martin Lutero stampò trenta pubblicazioni in tre anni, con una tiratura complessiva di oltre trecentomila copie. Durante la Rivoluzione francese si stampò di tutto in maniera impressionante. In Europa a fine Settecento la carta non bastava mai. La rivoluzione industriale introdusse nuovi metodi di fabbricazione. La prima grande impresa fu l'***Encyclopédie di Diderot,*** in 28 volumi. E oggi? L'e-book è un mezzo flop. I giornali soffrono perché la pubblicità si è spostata on line (i libri non hanno questo problema). Negli uffici si continua a usare carta, ma oggi nel mondo la maggior parte non è usata per la comunicazione, ma per l'imballaggio. Un'altra rivoluzione che forse la salverà per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo di Brolatti e Tassi

Quando l'amore divampa tra i fornelli

Un romanzo con il sapore di cioccolato e il profumo dell'amore. ***Non c'è gusto senza te*** (HarperCollins, pagine 428 pagine, 14,90 euro) è il nuovo libro di **Edy Tassi** e **Gloria Brolatti** e racconta "a fuoco lento" la storia di uno chef - Massimiliano Vialardi - e di una footblogger - Caterina Malena, due che inizialmente si detestano perché non potrebbero essere più diversi l'uno dall'altro: lui propone una cucina dal forte impatto estetico, estremamente raffinata e algida. Lei dispensa ricette e consigli ereditati dalla nonna pugliese, pensati per donne che non hanno tempo di trascorrere mezza giornata in cucina «per rendere sferico il fumetto di pesce». La convivenza forzata in una villa per realizzare insieme un progetto culinario top secret, tra programmi televisivi, battibecchi, tradimenti e impreviste riappacificazioni, la schermaglia, nata dosando ingredienti e sguardi davanti alle telecamere, si trasforma però lentamente in passione.

La vera protagonista del libro, però è la cucina. «La cucina del cuore, delle stagioni, della nonna, della velocità anche, contro la cucina dell'estetica e della geometria», ha spiegato la giornalista e foodblogger Gloria Brolatti che è anche autrice di tutte le ricette che compaiono nel romanzo. «Accanto a ciò compaiono anche le vicende della vita». Vicende ambientate tra Milano, Cisternino di Brindisi e l'Oltrepo Pavese raccontate con abilità insieme alla scrittrice Eddy Tassi già impegnata in precedenti romanzi dal risvolto erotico. Il libro si conclude con i ringraziamenti: «Un grazio reciproco a noi due, Edy e Gloria: quattro mani e un'intesa perfetta per oltre 400 pagine».

NOP

© RIPRODUZIONE RISERVATA